SEGNI & DISEGNI | Quando il lavoro non è solo un lavoro

L'ANIMA INCRESPATA DEGLI OBIETTORI DI COSCIENZA

di Davide Rondoni*

Obiezione di coscienza. Ovvero insormontabile obiezione. Cosa da star male. Da perdere il sonno. Di più. Da perdere il cuore la stima di stessi. L'anima. L'istituto dell'obiezione di coscienza è forse uno dei pochi ultimi segni in sede legislativa che l'essere umano ha qualcosa dentro che non dipende da lui, dal calcolo, dalla convenienza. Dal potere. Qualcosa che si ribella. Qualcosa che fosse pure il suo capo, il suo presidente, persino il suo Papa a chiedere di compiere, lui, lei , non potrebbe. Insomma, un segno per quanto labile che non dipendiamo solo da noi. L'obiettore di coscienza è uno sventurato. Uno che ha la sventura di non decidere come vuole. Come gli conviene. Uno, una che si lacera. Che ha combattimenti interiori. Uno che si consuma. Uno che il lavoro non è solo lavoro, l'amore non è solo l'amore, la fatica non è solo fatica. Lo Stato non è la Coscienza. Il Potere non è Dio. Uno che ha dei conflitti. Che non va tutto liscio. Un'anima increspata. O se non pensa di aver l'anima, una cavità interiore inquieta. Sonora. Piena di voci che a volte cantano a volte stonano. Un coro strano. Un bosco. Una foresta a volte. Insomma, l' obiezione di coscienza è forse il segno supremo che non solo l'uomo ha qualcosa dentro (chiamatela come vi pare) che supera i suoi desideri e le sue convenienze, ma anche del fatto che la nostra natura umana appartiene, appunto, alla natura. La quale natura si sa è luogo di contrasti, di non serafiche vicende, di lotte di increspature e di tormenti. Insomma, non è l'olimpo. L'errore di creder d'esser sull'Olimpo o in Paradiso, e d'aver dunque natura olimpica o paradisiaca – da recuperare semmai perduta con qualche veloce maquillage morale o estetizzante – è una delle fandonie che ci costano di più da secoli. L'obiezione di coscienza, l'aver noi una natura obiettante, impervia, pronta al dramma, alla sconnessione, ci fa ricordare il nostro essere trascendenti e il nostro essere anche immanenti. Insomma, la cosa strana che siamo.

** Poeta, scrittore*
Consigliere nazionale Associazione Scienza & Vita